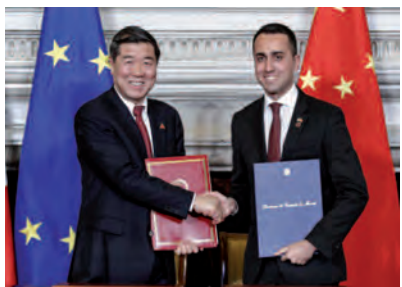


*Il patto con la Cina
e la congiunzione strale*

di ARTURO DIACONALE

Non sembra essere stata una gran trovata quella degli strateghi della propaganda del Movimento Cinque Stelle di mettere la sordina alle elezioni in Basilicata per puntare esclusivamente sul patto con la Cina trasformando Marco Polo in un antesignano del grillismo e la "Via della Seta" in una sorta di salvifica invenzione di Giuseppe Conte e di Luigi Di Maio. Perché c'è un tarlo che rovina tutta questa costruzione propagandistica tesa a dimostrare che mentre gli altri (vedi Matteo Salvini) fanno le chiacchiere, Di Maio fa i fatti che valgono miliardi e miliardi di euro. Questo tarlo è la cosiddetta "congiunzione astrale". Che instilla nell'opinione pubblica il sospetto che la "Via della Seta" ed il patto con la Cina non sia soltanto un'occasione di sviluppo e di rilancio delle aziende del made in Italy, ma possa diventare, come il famoso stadio della Roma, lo strumento per mettere a miglior frutto la circostanza eccezionale ed irripetibile di ritrovarsi nella stanza dei bottoni del potere.

Continua a pagina 2



Crescita-zero con il Governo giallo-verde

La Confindustria elabora previsioni tragiche per l'economia nazionale e comunica che dalle elezioni politiche dello scorso anno ad oggi la fiducia degli investitori nel nostro Paese è crollata miseramente



Stelle filanti

di MAURIZIO GUAITOLI

Come le stelle filanti. Giù dall'Olimpo dei consensi verso "Ground Zero", con qualche sperabile rimbalzo dopo la celebrazione delle elezioni europee del 26 marzo. Matteo Salvini non sarà un eroico "Capitano", però è la decalcomania del nostromo delle Mille Leghe sotto i mari. Voleva andare al governo senza le pesanti catene stataliste degli ex An che impedirono ai primi due governi Berlusconi di fare le riforme liberali, e c'è riuscito facendo un so-

dalizio popolar-populista con il Movimento 5 Stelle, per ribaltare poi nei fatti il reale peso elettorale rispetto di due soggetti politici originati da una stessa matrice, ma con anime all'incirca opposte per quanto riguarda materie strategiche come l'economia, la sicurezza e l'immigrazione. E, oggi che cosa resta dei grillini doc? C'è davvero da aspettarsi da loro ribaltoni in stile 1994 con il cambio in corsa dell'attuale maggioranza a favore di un matrimonio con Nicola Zingaretti? In caso di crisi di governo (per eccesso di litigiosità



tra i due contraenti) è ragionevole supporre che molti degli attuali parlamentari pentastellati, non volendo suicidarsi, si rifiuteranno di andare alle legislative anticipate.

Continua a pagina 2

Il cambiamento degli irresponsabili

di CLAUDIO ROMITI

Ecco che ci sta arrivando dritto proprio sulla fronte il cambiamento degli irresponsabili al Governo. Gli ultimi dati sull'aumento esponenziale del debito pubblico, cresciuto nel 2018 il doppio rispetto all'anno precedente, sono raccapriccianti, soprattutto per un sistema economico in enorme affanno come il nostro.

In soldoni, complice la ricetta fallimentare dei pentaleghisti, la quale si innesta in maniera catastrofica all'interno di un quadro congiunturale che sta volgendo al brutto, la crescita incontrollata del medesimo debito pubblico - qualcosa come 6 miliardi di euro al mese - segnala che è rimasto ben poco tempo ai geni della lampada al potere prima che l'inesorabile partito



della realtà spazzi via l'illusorio castello di carte di un sovranismo da operetta. Il deteriorarsi della finanza pubblica, attraverso il combinato disposto...

Continua a pagina 2

GIUSTIZIA

di BARBARA ALESSANDRINI

Uno degli indicatori dello stato di difficoltà del sistema giudiziario italiano è ormai rappresentato da qualche tempo dalla facilità e dalla velocità con cui è possibile dedicarsi all'attacco alla giurisdizione e all'indipendenza della magistratura giudicante ogni volta che essa si permette, nel pieno rispetto dei codici, di emettere una sentenza difforme dalle aspettative giustizialiste dell'opinione pubblica. Una scorsa a poche righe estrapolate da pagine di motivazioni, nessuna conoscenza della legge né la più pallida idea delle modalità e dei passaggi attraverso cui si giunge ad un verdetto e a stabilire, ad esempio, che non tutti gli omicidi sono uguali tanto da prevedere graduazioni di pena differenti da caso a

caso, sono sufficienti per giudicare una pena inappropriata e troppo benevola. È nuovamente accaduto a causa delle attenuanti concesse agli imputati nelle recenti sentenze emesse dai giudici Silvia Carpanini a Genova e Orazio Pescatore a Bologna che hanno ridotto a 16 anni la condanna di entrambi i due condannati per femminicidio, l'ecuadoregno Javier Napoleon Pareja Gamboa e di Michele Castaldo. L'aver sottratto gli imputati alla giustizia vendicativa dell'opinione pubblica ha scatenato esponenti di governo, media e cittadini contro la "reintroduzione del delitto d'onore". Sentenze, ricordiamolo, per arrivare alle quali i

giudici hanno semplicemente applicato la legge e, come ha spiegato il giudice Carpanini, "le regole del diritto che sono altro dalle emozioni dell'opinione pubblica". Agitar le manette e una giustizia meramente vendicativa è una scorciatoia che consente di capitalizzare consensi ma è un modo per non affrontare le spine reali del sistema giustizia. Tanto più che di fronte ad alcuni casi paradigmatici diventa ancor più chiaro che alla politica, a certi ministri ed ai media anziché montare sempre in sella alla deriva populista e fomentare la spinta giustizialista andrebbe chiesto di spostare l'attenzione sulle ef-

fettive e molteplici criticità che segnano la degenerazione del sistema giudiziario italiano e che rischiano di costare molto allo stato italiano in termini di risarcimenti a chi delle aberrazioni del potere giudiziario rimane vittima. È emblematico il caso della signora Annalisa Landi a cui, prima di vedersi assicurare un provvedimento giudiziario a sua tutela, nonostante le ripetute denunce e avvisi dei carabinieri alle autorità giudiziarie competenti, il 14 settembre 2018, il compagno Niccolò Patriarchi, nella loro abitazione di Scarperia (Firenze), ha ucciso con un coltello il figlio di un anno, tentato di lanciare la figlia dal terrazzo

Il caso Landi, la Corte europea e il dramma della giustizia vendicativa o discrezionale



dopo aver ferito con lei stessa. Motivi per cui il difensore della donna, Massimiliano Annetta, ha adito la Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo sostenendo nel ricorso la violazione degli articoli 2 e 14 della Cedu da parte delle autorità italiane che, a causa della negligenza professionale dimostrata, sono ritenute responsabili della tragedia familiare annunciata...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il patto con la Cina e la congiunzione astrale

...E se il traffico con la Cina, rivendicato come proprio dal Movimento Cinque Stelle, fosse destinato a diventare l'equivalente di quel traffico con l'Urss che nei tempi della Guerra fredda garantì finanziamenti giganteschi al Partito Comunista Italiano? Nella regola un sospetto del genere non dovrebbe neppure sfiorare la testa dei cittadini italiani. Ma non è stata forse la propaganda giustizialista del Movimento Cinque Stelle e dei suoi sostenitori a trasformare il sospetto nell'anticamera della verità? E non è forse la cronaca dei giorni appena passati ad alimentare la convinzione che se ogni grande opera pubblica italiana, vedi la Tav, è fatta per favorire la solita "banda del buco" dei politici e degli imprenditori corrotti, la "Via della Seta" e dei miliardi sembra realizzata apposta per far scattare la teoria della "congiunzione astrale" in quel mondo grillino che predica la virtù per meglio cedere alle tentazioni della carne e delle mazzette?

L'eccesso di enfasi propagandistica grillina sul patto con la Cina, quindi, è un vero e proprio boomerang. Tutto a causa di quella "congiunzione astrale" che agli occhi degli italiani ha fatto perdere la verginità al Movimento Cinque Stelle trasformandolo non solo in un partito come tutti gli altri, ma in un partito dove la certezza di non poter usufruire all'infinito del potere spinge i suoi esponenti a "peccare fortiter".

ARTURO DIACONALE

Stelle filanti

...E Sergio Mattarella asseconderà sicuramente un nuovo governo delle larghe intese in caso di (inevitabile?) crisi M5S-Lega dopo le elezioni europee.

Se questo governo fallisse, il Movimento sarebbe destinato all'opposizione permanente e a scomparire nel tempo, avendo dimostrato tutta la sua incapacità di strutturarsi nel territorio per stare quotidianamente vicino alla gente. Tuttavia, qualora dopo il 26 maggio la somma dei punteggi separati Lega-M5S dovesse risultare nettamente superiore al 50 per cento, sarà inevitabile continuare con l'attuale maggioranza. Viceversa (Lega molto più forte e Movimento ridotto al lumicino), non è da escludere un "Nazarenino" a dominante leghista, eventualmente contraffortato

dalla componente scissionista di Giovanni Toti e da spezzoni di ex M5S con appoggio esterno eventuale del Partito Democratico, laddove il tutto non risulti sufficiente a formare una maggioranza di legislatura.

Luigi Di Maio è senza radici perché, da un lato, nell'era dei social network il consenso è fin troppo fluido e gli elettori giudicano unicamente sul breve periodo strategie politiche che, al contrario, necessitano di tempi medio-lunghi per riverberare gli eventuali loro effetti positivi sul piano socio-economico. Dall'altro, invece, il Movimento è un enorme aggregato incoerente e opportunistico in cui è del tutto assente la caratteristica cementante della ferrea condivisione ideologico/religiosa di un insieme irrinunciabile di valori, sui quali si forma e si consolida la condotta morale della sua classe dirigente.

Rispetto ai totalitarismi (nazismo, fascismo, leninismo e maoismo) del XX secolo, l'aggregato composito costituito da mercato, amministrazione pubblica e finanza è a carattere predatorio e non ideologico, diversificando in un numero impressionante di canali i propri redditi illeciti e illegali. Marcello De Vito sta in questo conglomerato di interessi pratici e il suo pensiero, in definitiva, non differisce da quello di Massimo Carminati e Salvatore Buzzi in quanto rappresenta una caratteristica immortale e molto pervasiva della politica politicante, pratica e cinica. Lo strabiliante tasso di diffusione delle infinite attività corruttive, concussive, ecc. fa leva sulle tantissime debolezze umane, compresa la difesa strenua dei "pezzi di core" che sono figli e famigli stretti. Nel M5S c'è chi coltiva il paradosso di rompere fin da subito con la Lega per cui o si va al ribaltone con il Pd (ma qui altro che annacquamento dei temi forti e irrinunciabili del Movimento!) o si sceglie il massacro delle urne con elezioni anticipate, trascinati al disastro inevitabile dal buco nero di Roma e dall'assoluta mancanza di potere di coalizione, per provare a vincere in associazione con altri un lontanissimo premio di maggioranza dentro un sistema proporzionale puro! Triste, quando cadono le stelle!

MAURIZIO GUAITOLI

Il cambiamento degli irresponsabili

...di una scellerata linea di aumento della spesa corrente e dell'inevitabile calo del gettito tributario dovuto alla recessione in atto, ci sta conducendo verso

una crisi forse peggiore di quella devastante del 2011.

Così come ha spiegato con grande chiarezza l'economista Alessandra Fogli nel corso del talk-show condotto su La7 da Giovanni Floris, in una situazione in cui il nostro mostruoso debito pubblico tende a crescere più del dovuto, a fronte di una economia sempre meno in grado di sostenerlo, il rischio Paese cresce di pari passo, determinando una inevitabile salita dei tassi d'interesse. È il classico effetto snow-ball, con il quale una palla di neve finanziaria si trasforma in breve in una valanga tale da sommergere l'intero sistema. In pratica, tanto per ripassare il concetto, ciò accade quando il costo medio del servizio del debito medesimo supera l'aumento nominale del Prodotto interno lordo. E in questo momento storico, anche a causa delle follie vetero-keynesiane, con tanto di moltiplicatori di Pulcinella, di chi occupa la stanza dei bottoni, questi due fondamentali valori di riferimento, cristallizzati nel rapporto debito/Pil, sono inseriti in una traiettoria devastante per l'Italia.

Mentre allo stato non si intravedono all'interno della maggioranza segnali di un pur minima inversione di rotta nelle politiche economiche. Per il resto vi è un continuo florilegio di chiacchiere elettorali in tanto al chilo. A questo punto non ci resta che indossare l'elmetto.

CLAUDIO ROMITI

Il caso Landi, la Corte europea e il dramma della giustizia vendicativa o discrezionale

...e subita dalla donna. Esito annunciato, dopo anni di episodi sempre più frequenti di violenza domestica da parte dell'uomo, affetto da un grave disturbo bipolare certificato da una precedente perizia psichiatrica disposta in una inchiesta precedente all'omicidio che vedeva l'uomo indagato per maltrattamenti in famiglia e stabiliva una capacità di intendere e volere grandemente scemata nel momento in cui aveva colpito la compagna. Il punto è che le autorità italiane erano state puntualmente avvisate dal 2015, attraverso ripetute denunce da parte della signora, avvisi di aggressione inviati dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Firenze e loro raccomandazioni al Pm di chiedere al giudice misure precauzionali, ma risulta che non siano mai state adottate misure necessarie ed appropriate per proteggere la vita delle vittime. Tutti i procedimenti

aperti a seguito delle querele sono stati infatti archiviati dalle autorità competenti.

Ora la parola passa ai giudici europei e la Corte europea dei Diritti dell'Uomo è molto chiara sulla materia e stabilisce che "qualora le autorità sapevano o avrebbero dovuto sapere l'esistenza di un rischio reale ed immediato della vita di un individuo determinato e non hanno fatto quello che potevano fare e quello che si può ragionevolmente aspettarsi da loro per eliminare tale rischio devono essere ritenute responsabili". La Corte in questo caso stabilisce che lo Stato di appartenenza deve essere condannato per non aver assicurato protezione alle persone sottoposte alla sua giurisdizione. È molto probabile, dunque, che la Corte europea dia ragione all'avvocato Massimiliano Annetta il cui ricorso si incardina sulla difesa del diritto fondamentale alla vita, tutelato dall'articolo 2 della Cedu che obbliga lo Stato non soltanto ad astenersi dal provocare la morte in maniera volontaria ed irregolare, ma ad adottare le misure necessarie alla protezione della vita delle persone sottoposte alla sua giurisdizione, sia sull'ipotesi di una palese violazione del diritto di non discriminazione tutelato dall'art.14 sempre della Cedu. "L'aver trascurato la reiterata prospettazione della situazione di pericolo da parte della donna ha - secondo quanto si legge nel ricorso presentato - costituito una discriminazione a suo danno poiché la sua vulnerabilità era insita alla sua condizione di compagna e madre esposta alla violenza del convivente, in ragione della sensazione di impunità che questi avvertiva a motivo dell'inerzia delle forze dell'ordine". La donna, infatti, probabilmente demoralizzata, ha ritirato la prima denuncia dopo 4 mesi dalla segnalazione ai carabinieri.

Il caso, emblematico delle disfunzioni gravi del nostro sistema giudiziario, è uno dei tanti che coinvolge direttamente la responsabilità dello stato italiano per mancata protezione di un suo cittadino pur avendo ricevuto ripetute segnalazioni sui rischi reali che esso stava da tempo correndo. Ma la vicenda, ora approdata davanti ai giudici europei, è anche indicativa di come l'obbligatorietà dell'azione penale troppo spesso si traduca nella totale discrezionalità dell'azione penale da parte della magistratura incaricata di avviare le indagini. Poiché la possibilità delle procure di scegliere chi indagare e la dipendenza dalle possibili ricadute in termini di visibilità mediatica ricavabili dai singoli casi è un elemento che seguita ad avere notevole peso nella scelta dei casi su cui si sceglie e decide di aprire un procedimento.

Alla luce delle polemiche e degli inferociti commenti sulle recenti sentenze ritenute troppo benevole, e sul cui fuoco hanno soffiato esponenti di governo, tuttologi del web e giornalisti che quelle sentenze non le hanno lette, vicende come questa pongono l'interrogativo se sia da considerare più colpevole l'individuo affetto da squilibrio psichico colpevole di omicidio e sul quale si abbattono la spietata gogna mediatica e le elettoralmente redditizie polemiche quando i giudici, applicando il codice penale, concedono le attenuanti per seminfermità mentale, oppure lo stato che non ha protetto la vittima da chi precedentemente e ripetutamente ha dato prova di squilibrio adottando comportamenti violenti, e a fronte di varie denunce da parte della vittima e di segnalazioni dei carabinieri, ha archiviato le inchieste? Non è certo questo femminicidio annunciato il caso, ma il problema resta: quante volte l'obbligatorietà dell'azione penale diventa un po' più obbligatoria su vicende che magari investono il politico o l'amministratore o il grande industriale, e che consentono di scatenare la grancassa mediatica e ai Pm di essere illuminati dai riflettori?

BARBARA ALESSANDRINI



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00